

STORIA ECONOMICA

ANNO VII (2004) - n. 2-3



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

ANNO VII (2004) - n. 2-3

ARTICOLI E RICERCHE

- F. BOF, *L'Ente di zona di Udine e le casse rurali ed artigiane del Friuli nell'economia di guerra (1940-43)* pag. 225
- D. CICCOLELLA, «Un genere pressocché necessario». *Consumo, politica e industria dello zucchero nel Regno di Napoli in età rivoluzionaria e napoleonica* » 263
- F. DANDOLO, *L'associazionismo industriale a Napoli dalle origini alla vigilia della seconda guerra mondiale* » 315
- L. DE MATTEO, *Gli sviluppi del sistema creditizio nello Stato pontificio e il declino del Banco di Santo Spirito nell'Ottocento* » 369
- A. LEPORE, *Il porto di Cadice dal XVI al XIX secolo* » 405
- P. QUERCIA, *Caratteri del mercato assicurativo maiorchino a metà Cinquecento* » 475
- M.P. ZANOBONI, *I Da Gerenzano «ricamatori ducali» alla Corte Sforzesca* » 495

STORICI E STORIOGRAFIA

- L. DE MATTEO, *Una riflessione sulla figura e l'opera di Luigi De Rosa* » 547
- A. CLEMENTE, *Consumi e domanda tra XVIII e XX secolo. Acquisizioni e tendenze della storiografia economica italiana* » 555
- L. DE MATTEO, *Il colonialismo nell'età della Sinistra Storica. Politica coloniale, sviluppo economico ed emigrazione tra storiografia e storiografia economica* » 581
- A. DI BIASIO, *Le strade nella storiografia dell'Italia moderna (secoli XVI-XIX)* » 599

RECENSIONI E SCHEDE

- DAVID D. FRIEDMAN, *L'ordine del diritto. Perché l'analisi economica può servire al diritto* (D. Manetti) » 661

G. BECATTINI, <i>Per un capitalismo dal volto umano. Critica dell'economia apolitica</i> (G. Farese)	»	663
T. WAHNBAECK, <i>Luxury and public happiness. Political economy in the Italian Enlightenment</i> (A. Clemente)	»	668
G. BRUNO, <i>Risorse per lo sviluppo. L'industria elettrica meridionale dagli esordi alla nazionalizzazione</i> (F. Dandolo)	»	671
E. RITROVATO, <i>Il commercio estero in Terra di Bari dall'Unità alla Grande Guerra</i> (M. Comei)	»	676
F. DANDOLO, <i>L'associazionismo industriale a Napoli nel primo dopoguerra. La nascita e i primi sviluppi dell'Unione Regionale Industriale (1917-1922)</i> (G. Farese)	»	679
AA.VV., <i>Le rotte del Mediterraneo. Cento e più libri per orientarsi ad un antico crocevia</i> (A. Clemente)	»	683
O. VENTRONE, <i>Globalizzazione. Breve storia di un'ideologia</i> (D. Manetti)	»	684
G.A. MAJONE, <i>La globalizzazione dei mercati: storia, teoria, istituzioni</i> (D. Manetti)	»	685
E. DAL BOSCO, <i>La leggenda della globalizzazione. L'economia mondiale degli anni novanta del Novecento</i> (D. Manetti)	»	686
<i>Indice dell'annata 2004</i>	»	687

UNA RIFLESSIONE SULLA FIGURA E L'OPERA DI LUIGI DE ROSA*

1. Per me non è affatto facile prendere la parola in ricordo di Luigi De Rosa, partecipare a questa serata, per il lungo e intenso rapporto professionale e personale che mi legava al professore.

Ho avuto il privilegio e la fortuna di collaborare con il prof. De Rosa per oltre trent'anni, dal 1972. Non posso considerarmi un suo allievo in senso stretto, perché non mi sono laureato con il professore, ho svolto per molti anni un'attività extra-universitaria e, una volta intrapresa la carriera accademica, non ho prestato servizio nella sua università, e soprattutto perché lo stesso professore era rispettoso di questa mia condizione, per così dire, di autonomia professionale. È un fatto tuttavia che sono stato avviato alla Storia dell'economia da Luigi De Rosa e che quel che ho appreso del lavoro storico lo ho appreso collaborando e lavorando al suo fianco prima all'*Archivio Storico del Banco di Napoli* – presso il quale il professore era consulente e io svolgevo mansioni di archivista e bibliotecario- e poi, quando sono approdato all'università, nel dottorato di Storia economica con sede amministrativa presso l'*Istituto Universitario Navale* di Napoli, oggi *Parthenope*, di cui il professore era coordinatore e al quale aderii con la mia Università, *L'Orientale* di Napoli; e poi, ancora, nel Consiglio Scientifico dell'allora *Istituto per la Storia economica del Mezzogiorno in Età Moderna* del *Consiglio Nazionale delle Ricerche* e nelle molteplici altre iniziative culturali e scientifiche (convegni, ri-

* Nel numero 1 del 2004, *Storia economica* ha pubblicato un *Ricordo di Luigi De Rosa* a cura di Antonio Di Vittorio. Nel presente numero si ritiene di pubblicare, senza sostanziali modifiche, la trascrizione dell'intervento svolto da Luigi De Matteo in occasione dell'incontro dedicato a *La figura e l'opera di Luigi De Rosa*, tenutosi a Napoli il 31 gennaio 2005 nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici; incontro al quale hanno partecipato Francesco Paolo Casavola, Luigi De Matteo, Antonio Di Vittorio, Adriano Giannola e Augusto Graziani.

cerche, riviste, ecc.) nelle quali egli volle coinvolgermi o che, a volte, promuovemmo insieme.

Un rapporto professionale lungo e intenso, dunque, ma anche un rapporto di lavoro al fondo del quale vi era un profondo legame affettivo, sia pure vissuto e manifestato, come era nello stile e nel carattere del professore, e forse anche un po' nel mio, con riserbo, con misura, direi con sobrietà e nessuna esibizione. Comunque, la verità – e credo che questo possa valere per gran parte dei suoi allievi e collaboratori – è che il professore così come era severo, rigoroso, e anche, diciamolo pure, duro e inflessibile nel lavoro scientifico e nei rapporti accademici, era altrettanto generoso, disponibile e premuroso sul piano umano e personale nei confronti, appunto, di collaboratori e allievi.

Quanto ho detto può in parte spiegare perché mi è difficile ergermi a biografo di Luigi De Rosa, rievocarne la figura e l'opera. Peraltro, proprio la lunga consuetudine con il professore mi rende convinto che egli non avrebbe particolarmente gradito che da un suo collaboratore si indugiasse in rievocazioni, specie se di carattere più personale e privato.

Ho pensato, perciò, che, per superare la difficoltà che provo in una circostanza come questa, dolorosa e densa di emozioni e ricordi, fosse opportuno chiedermi che cosa e come egli avrebbe voluto che ricordassi la sua opera, il suo impegno. Sono certo che, a parte il «veto» su rievocazioni più propriamente personali e private, il professore, rifiutando di discutere i contenuti del mio intervento, mi avrebbe invitato a parlare in tutta libertà. E però mi avrebbe consigliato, credo anche fermamente, di non esporre pensieri e riflessioni che potessero apparire d'occasione, rituali, l'omaggio di un collaboratore al grande Maestro. In definitiva, mi avrebbe invitato ad argomentare le mie affermazioni, quasi ad applicare il metodo scientifico anche in questa circostanza.

Pertanto proverò, non certo ad applicare il metodo scientifico, ma almeno ad argomentare quello che ho in animo di proporre, cioè una riflessione generale sulla figura e l'opera di Luigi De Rosa, e più precisamente, in primo luogo, sulla singolarità, nel senso letterale del termine, di Luigi De Rosa storico dell'economia, in secondo luogo, fornendo una testimonianza in qualche modo diretta, sul valore e sul significato dell'opera culturale e civile che egli ha svolto.

2. Non è possibile in questa sede soffermarsi sullo straordinario contributo scientifico che Luigi De Rosa ha recato, in sede nazionale

e internazionale, alla Storia economica, alla crescita della disciplina e alla sua affermazione. La *Società Italiana degli Storici dell'Economia (SISE)* sta organizzando un convegno allo scopo, e peraltro, a sottolineare la difficoltà del compito, posso riferire che lo stesso Comitato Scientifico del convegno è ben consapevole che, di fronte alla vastità e al respiro dell'opera complessiva di Luigi De Rosa, il convegno non potrà che rappresentare un punto di partenza per avviare una sistematizzazione della imponente produzione scientifica del professore.

In effetti, qui vorrei soltanto provare a spiegare, rivolgendomi in particolare ai non addetti ai lavori, perché nel panorama della Storia economica nazionale e, per molti versi, internazionale, Luigi De Rosa debba considerarsi un caso unico, appunto, come dicevo prima, un figura singolare per l'ampiezza e la qualità della sua produzione scientifica.

La Storia dell'economia, come disciplina, non ha partizioni tematiche né periodizzazioni; abbraccia almeno tre epoche storiche, il Medioevo, l'età moderna e quella contemporanea, ma nei fatti ogni storico dell'economia ha un campo privilegiato di specializzazione tematica e cronologica, a volte più ampio e articolato, altre molto circoscritto.

Luigi De Rosa invece appartiene a quel ristrettissimo numero di storici dell'economia che, dominando l'intero arco temporale della storia dell'economia, ne hanno affrontato pressoché tutte le tematiche. Luigi De Rosa si è occupato di finanza pubblica, industria, commercio, trasporti, banca, moneta, ecc., e, a un tempo, si è misurato, ad alto livello, con almeno cinque secoli di storia dell'economia, dal Cinquecento al Novecento; volendo escludere l'età medievale soltanto perché egli non la considerava un suo campo di specializzazione, anche se non vi è dubbio che, a parte il contributo scientifico che non ha fatto mai mancare all'*Istituto Internazionale di Storia Economica F. Datini* di Prato, i saggi che ha pubblicato in volumi di Atti relativi alle settimane di studi organizzate dallo stesso *Istituto* e altri saggi ancora di storia del credito, del commercio e della navigazione che abbracciano anche l'età medievale costituiscono punti di riferimento obbligati.

Ma l'eccezionalità di Luigi De Rosa sta anche nel fatto che egli, oltre a possedere una compiuta padronanza temporale e tematica della Storia dell'economia, e senza dire della Storia del pensiero economico, era uno dei pochi storici del settore in grado di affrontare tematiche di attualità, ed è sempre intervenuto in sede scientifica su temi di economia e non di storia economica, sia pure con la sensibilità e il ta-

glio dello storico. Basti un esempio, relativamente recente, ma emblematico. Oggi la Cina è al centro dell'attenzione e delle preoccupazioni mondiali, per la sua straordinaria crescita e per le conseguenze che la concorrenza dei suoi prodotti provoca sull'economia dei paesi sviluppati. Ebbene, dieci anni fa Luigi De Rosa era a Pechino a un convegno internazionale a tenere una relazione dal titolo *Il futuro economico sarà dell'Asia Orientale?*, relazione poi pubblicata anche nella *Rassegna Economica*.

Naturalmente, l'eccezionalità sta anche e soprattutto nella qualità della produzione scientifica. Su questo aspetto, in questa sede, per le ragioni che evocavo prima, non si può che restare in superficie. Ma, per dare almeno un'idea del valore della sua opera scientifica, mi limiterò a richiamare l'attenzione su due aggettivi che sono stati adoperati con maggiore frequenza per definire e qualificare gran parte dei lavori scientifici di Luigi De Rosa.

In recensioni e rassegne storiografiche l'aggettivo più ricorrente è «pionieristico». E aprire nuove strade, in più settori di studio e di ricerca, a parte che è indice di una spiccata sensibilità storiografica, significa per uno storico misurarsi e proporre approcci analitici nuovi, affrontare tematiche che impongono metodologie e strumenti diversi, quindi significa recare contributi non solo originali, che è attributo proprio del lavoro scientifico, ma anche innovativi.

Col passare degli anni, al termine pionieristico si è sostituito l'aggettivo «classico», cioè i lavori scientifici di Luigi De Rosa sono diventati opere universalmente riconosciute come fondamentali, modelli di riferimento storiografico nel merito e nel metodo. E classici sono ormai i volumi sugli *Arrendamenti*, sui *Cambi Esteri*, sull'*industria metalmeccanica nel Mezzogiorno*, gli studi sull'emigrazione, i saggi su guerra e sviluppo economico in Italia, sull'economia e le finanze del Mezzogiorno spagnolo, e l'elenco potrebbe continuare. Naturalmente pionieristico e forse ormai già un classico è anche quel saggio che ho citato prima sul futuro economico dell'Asia Orientale.

Uno storico dell'economia straordinario, dunque, per ampiezza delle tematiche affrontate, per il respiro internazionale, lo spessore e il carattere innovativo della sua produzione scientifica.

3. Vengo al secondo punto della riflessione che volevo proporre. Non appaia una contraddizione rispetto a quanto ho fin qui osservato, se lo introduco affermando che a mio avviso sarebbe riduttivo restringere l'opera di Luigi De Rosa al pur imponente e straordinario contributo recato alla Storia dell'economia. Se ne coglierebbe solo

una parte, senza dubbio rilevante, ma non il significato e il valore complessivo.

Qui vorrei accennare, per chiarire il senso di questa affermazione, a una mia esperienza diretta, a quando, come ho accennato, prestavo servizio presso l'*Archivio Storico del Banco di Napoli*, negli anni '70, e il professore ne era il consulente per la Sezione Contemporanea, dall'Unità d'Italia in poi.

Luigi De Rosa, in questa sua funzione, frequentava assiduamente l'*Archivio*. Ma, nello svolgere l'attività di consulente, nel fornire in particolare indicazioni e spiegazioni, su un lavoro di ordinamento archivistico o della biblioteca o su una ricerca, il professore riusciva a trasmettere alla Direzione, agli archivisti, ai bibliotecari, ai commessi, ecc., insieme alla passione, il significato e il valore del lavoro che si effettuava, a renderne l'importanza, svolgendo così una alta funzione etica ed educativa del personale, anche di quello destinato a svolgere mansioni materiali, come il trasporto di scritture o la spolveratura della documentazione. In altre parole, con il suo esempio e con il suo insegnamento, Luigi De Rosa contribuiva alla formazione non solo professionale ma direi anche civile del personale di ogni ordine e grado con cui veniva a contatto.

Quel che accadeva nell'*Archivio Storico del Banco* accadeva nella sostanza in tutte le istituzioni e sedi nelle quali il professore operava. Nella settimana tipo del professore in quegli anni, magari nello stesso giorno in cui era stato in *Archivio*, egli si recava all'*Ufficio Studi del Banco di Napoli*, dove peraltro vi era la redazione di *Rassegna Economica* di cui il professore è stato per tanti anni animatore, e lì il professore svolgeva una funzione analoga nei confronti degli impiegati dell'*Ufficio Studi*, che lo attendevano con la stessa ansia e le stesse aspettative. Ma, nella stessa settimana, due giorni almeno erano dedicati a Roma, presso il C.U.N. o il *Consiglio Nazionale delle Ricerche*, dove l'ufficio del Comitato di Scienze economiche, statistiche e sociologiche che presiedeva era uno dei più efficienti sempre grazie all'energia che il professore irradiava, all'esempio che trasmetteva. E lo stesso si potrebbe dire per l'*Archivio del Banco di Roma*, per la redazione del *Journal of European Economic History*, una rivista il cui prestigio e valore scientifico testimoniano meglio di qualsiasi discorso la caratura internazionale di studioso di Luigi De Rosa, che, come è noto, ne era stato il fondatore nel 1972. Poi c'era a Napoli il *Navale*, dove il professore, che presiedeva l'allora Facoltà di Economia marittima, teneva le sue lezioni anche il sabato, e ricordo che il personale dell'Istituto di Storia economica, come quello della Presidenza della

Facoltà, era attivo e motivato sempre per l'energia che Luigi De Rosa spandeva intorno a sé.

Ma l'elenco delle istituzioni con le quali collaborava e che, entrando in contatto con il professore, venivano contagiate dal suo esempio e dal suo insegnamento, dalla sua etica del fare e del lavoro sarebbe lunghissimo: Sovrintendenze archivistiche, Archivi di Stato, Archivi aziendali, Banche, tra le quali la *Banca d'Italia*, ecc., e poi lo stesso *Istituto Italiano per gli Studi Filosofici* che ci ospita. E, a proposito dell'*Istituto di Studi Filosofici*, come non ricordare la passione e l'impegno con cui Luigi De Rosa, recandosi fino a pochi giorni prima della sua scomparsa a tenere lezioni e seminari in comuni lontani e impervi del Mezzogiorno, ha inteso contribuire alla formazione delle giovani generazioni delle regioni meridionali, o, su un altro piano, i seminari, gli incontri con storici, economisti ed esperti nazionali e internazionali che, sempre grazie alla sua infaticabile iniziativa, l'*Istituto* ha potuto organizzare in Italia o all'estero a beneficio delle nuove generazioni di studiosi e ricercatori.

4. Sarà arduo ricostruire la fitta trama di iniziative, rapporti e relazioni professionali e scientifiche che Luigi De Rosa ha promosso e sviluppato, così come riesce difficile rendere a pieno il disegno di fondo, la tensione ideale che animava il professore in ogni attività che svolgeva. Posso provare ad adombrare questo disegno per uno dei segmenti che ho conosciuto meglio, quello degli archivi delle aziende di credito. Nella seconda metà degli anni '80, Luigi De Rosa promosse un grande convegno a Roma. Alla sede della *Associazione Bancaria Italiana* arrivarono centinaia di alti dirigenti, funzionari e archivisti di grandi e piccole banche italiane, storici e archivisti pubblici. Il Convegno durò tre giorni, vi furono almeno 60 interventi e relazioni, i due volumi di *Atti* raggiungono le 1.300 pagine. Il professore, che tenne la relazione conclusiva, annunciò tra l'altro il decreto che istituiva la scuola di specializzazione, che tenacemente egli aveva perseguito, in «Conservazione e gestione della documentazione storica aziendale» presso la Facoltà di Economia del *Navale*.

Nell'occasione, quel che avevo già intuito da tempo mi apparve in tutta la sua evidenza. In tantissimi anni Luigi De Rosa non aveva soltanto contribuito alla formazione e alla crescita professionale degli archivisti delle aziende di credito, ma aveva anche svolto un'opera di sensibilizzazione dei «banchieri», dei piccoli e grandi banchieri, portando le banche a farsi carico dei problemi della tutela e della valorizzazione del loro patrimonio documentario. Nel suo complesso, e

lo dico in estrema sintesi e senza retorica, un grande contributo alla crescita culturale e civile del nostro Paese.

Ora, come nel settore degli archivi delle aziende di credito e nelle attività dell'*Istituto di Studi Filosofici*, anche negli altri settori e istituzioni nelle quali ha operato, e qui ne ho citate alcune, Luigi De Rosa è stato ispirato e ha perseguito l'alto disegno di contribuire alla crescita culturale e civile del Paese e del Mezzogiorno in particolare. D'altra parte, la stessa pulsione ideale spiega lo straordinario contributo scientifico e l'impegno energico e instancabile di Luigi De Rosa per l'affermazione e il progresso della Storia economica. E alla luce di questa alta idealità, perseguita con impeto e passione intellettuale, con determinazione e a volte anche con dura intransigenza, occorrerà considerare e approfondire la figura e l'opera di Luigi De Rosa.

LUIGI DE MATTEO